Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 17 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 248.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE IN FRANCIA

Lunedì, 15 ottobre, la Camera francese tenne la prima seduta dopo le ferie estive, e Floquet presentò un disegno di Legge per la *revisione della Costituzione*. Quindi si disputò circa l'urgenza o meno di discuterlo, e circa la Commissione che si dovesse incaricare di esaminarlo. Sui quali punti avendo dovuto la Camera esprimere il proprio voto, il Ministero vinse per 307 aderenti e 181 contrarii. Dunque non *Commissione speciale* e non *urgenza*.

Questa vittoria del Ministero, dacchè Floquet avea posta la quistione di fiducia, non è per altro a ritenersi quale augurio sicuro di sua consistenza in confronto alle Parti parlamentari. Poichè noto è già come, per cagioni parecchie e varie, a molti dee piacere che la *Costituzione sia riveduta*.

Floquet disse essere siffatta revisione desiderata dalla Nazione; essere diretta a raffermare la Repubblica; volere ciò il Governo, volere ciò il Paese *per impedire una coalizione pericolosa*.

Non conosciamo ancora il testo del disegno di Legge; quindi non ci è dato rilevare se a questi fini confessati corrisponda la scelta dei mezzi. Solo due disposizioni nuove ieri ci annunciava il telegrafo qual saggio di questi mezzi; per una, la Camera avrebbe diritto all'ultima parola nella politica finanziaria, per l'altra vuolsi assicurare ai Ministeri la vita di almeno due anni. Ma noi sembrandoci la prima disposizione dopo il tanto biasimo da cui colpiti vennero i Ministri delle finanze e certe audacie del Governo, non sappiamo davvero indovinare in qual modo a Ministri, sconfessati dal Parlamento, sia possibile assicurare il biennale godimento del potere! Questa è nuova di zecca, e non ci ricordiamo di averla trovata in nessuna Costituzione!

Se non che, noi lasciamo volontieri i nostri vicini d'oltr'Alpe sbizzarirsi come meglio credono riguardo i loro rappezzamenti costituzionali, e probabilmente quella loro Repubblica è destinata, in un tempo più o meno lontano, a ben altre prove. Difatti se pel momento il *boulangismo* è in ribasso, e una coalizione dei monarchici non darebbe ancora la maggioranza, nel Paese esistono troppi germi di future dissoluzioni. Arrogi l'indole della volubile razza gallica, e si può arguire che nemmanco la *revisione* del Floquet, malgrado l'affermata connivenza con Ferry, preparerà alla Francia la sicurezza dell'avvenire.

Comprendiamo l'odierna ardita iniziativa del Floquet quale necessità della situazione imposta da recenti agitazioni partigiane, e difatti torna ciò preferibile all'averla lasciata agli avversarii della Repubblica. Ma questi, dopo avere combattuto ogni articolo dello schema ministeriale, si aquieteranno poi, soccombenti nel voto complessivo? O ricomincieranno subito le agitazioni nello scopo di mettere bastoni tra le ruote del carro? E poichè la partigianeria è il più delle volte ingiusta, non si cercherà di spargere diffidenza e malcontento eziandio su disposizioni buone od ottime per reggimento dello Stato?

A queste riflessioni siamo indotti dalla storia delle tante *Costituzioni* o *Carte* che dal 1789 in poi vennero date alla Francia, sia da Principi, sia da Assemblee. Difatti sembra essere sua missione quella delle *esperienze*; ma esperienze spesso dolorose alla Nazione, e dalle quali gli altri Popoli possono imparare a risparmiarsi l'incomodo di *riprovarle* in casa propria.

Nè questo assiduo bisogno di *rivedere la Costituzione* sta a vantaggio ed onoranza della forma repubblicana! E ciò amiamo ricordare ai pochi Radicali d'Italia, oggi più che mai scorati e confusi pel plauso popolare che suona sul Tebro in omaggio della Monarchia!

G.

Una visita all'«Umberto I»

(Dal *Corriere di Napoli*).

Quando son giunto ai piedi della grande mole, due signorine inglesi pretendevano ad ogni costo di farne l'ascensione, e resistevano a tutte le rimostranze degli impiegati del cantiere, che mostravano loro la immensa scala a piuoli oscillante sotto il peso degli operai lungo i fianchi della nave. Finalmente hanno ceduto alla forza, e io ho potuto avventurarmi alla paurosa salita.

La nave, guardata dal basso, pare finita, col suo colossale scalo dipinto di rosso e di nero, con le due eliche immense sporgenti dalle spalle della poppa, con le due immani ancore provvisorie sospese ai due lati della prua, dolcemente inclinata verso la serie di pali che segnano il declivio del fondo del mare.

Ma sul cassero, si entra in piena confusione babilonica. Sotto le due torri posticce, che saranno in seguito rimpiazzate dalle vere, degli operai picchiano.

Da per tutto, dei mucchi, dei nodi, delle reti di cavi, di gomene, di funi si contraggono, si allentano sotto l'impulso delle macchine che mugghiano, che stridono, che fischiano. Frammenti di ferro e frammenti di legno sono accumulati da per tutto. A prua l'antenna che regge le ancore è legata con funi. E gli operai vanno e vengono, dando l'ultima mano ai preparativi provvisorii pel varo.

Nell'interno, è un gran vuoto fragoroso. Ogni colpo di martello dato in quell'immane stomaco di ferro, rimbomba come una cannonata. È nella oscurità quasi completa, tutte quelle buche che si aprono, tutti quei pozzi che si sprofondano, quei canali che corrono nel senso della longitudine, hanno un che di pauroso.

Non è la prima volta che visito una grande nave alla vigilia del varo; ma questo spettacolo è sempre nuovo, è e sempre grande. Il rimbombo, il movimento, la dismisura delle cose, e un istinto vago di vertigine per l'altezza, si confondono insieme in un senso del grandioso, che non si prova forse davanti a niun'altra manifestazione della attività umana.

Scendendo, ho voluto esaminare esattamente il processo sul quale la nave scivola in mare: e, sebbene le descrizioni dei vari siano un luogo comune del giornalismo italiano, non credo di far cosa inutile tornandovi sopra.

La nave è collocata sopra una invasatura di legno e di ferro, che ne costituisce quasi i piedi: tutto intorno allo scalo sono legate delle trinche colossali, che l'allacciano completamente: infine, dei grandi pali appoggiati obliquamente al suolo puntellano dai due lati. Fra l'invasatura e il pavimento vi è una soluzione di continuità di sei millimetei, che si ottiene con una serie di zeppe di ferro.

Due giorni prima del varo, si empie questo spazio di sego pigiato con tanta forza, che la nave si possa poggiar sopra senza fare il più piccolo movimento, e per mezzo di una macchina si strappano tutte le trinche le quali, ritraendosi, sollevano un poco la nave, e rendono possibile il distacco dei puntelli di sostegno.

Il giorno del varo, abbattuti i pochi puntelli lasciati in piedi per lo spettacolo, si tagliano i due enormi cavi, che trattengono la prua allo scalo, e la nave scivola sullo strato di sego.

In caso che non scendesse, due martinetti a mano collocati a prua, e due idraulici a mezzo della nave, le danno un'altra scossa; e quando neppur questa sia sufficiente; tutti gli operai si attaccano a una gomena che abbraccia tutta l'invasatura, e trascinano la mole in mare.

Nei cantieri di Castellammare a questa *ultima ratio* si è dovuto ricorrere una volta sola, nel principio del 1860, al varo di quella che ora è la *Garibaldi*, e che allora si chiamava la *Borbone*. Quel giorno, non scendendo la nave verso il mare, non pur gli operai, ma tutti gl'invitati si attaccarono alla gomena, e la trassero nell'acqua a furore di popolo.

Espulsioni in massa.

Brusselles, 16. Secondo le notizie comunicate ai giornali dell'Alsazia, 600 tedeschi giunti in Francia dal territorio dell'impero, ne furono espulsi in base al decreto contro gli stranieri.

Guglielmo II. a Napoli.

La partenza.

Roma, 16. Stamane il tempo è freddo, ma bellissimo. Alle sette le truppe cominciano a schierarsi lungo le vie fra il Quirinale e la Stazione. Alle sette e quaranta minuti una salva di artiglieria annunzia la partenza dei Sovrani.

Molta folla.

Giungono i Sovrani.

Le musiche, al loro passaggio, intuonano l'inno prussiano; la folla prorompe in applausi.

Alla stazione sono presenti Crispi, Boselli, Brin, Bertolè-Viale, Cosenz che partirono col treno reale. V'erano anche Farini, Biancheri.

Questi diedero origine a un piccolo incidente.

Il Re vedendoli credette che essi prendessero parte alla gita nel treno imperiale: quindi salutandoli famigliarmente disse:

— Mi compiaccio che facciamo il viaggio insieme.

A questa cortesia i due onorevoli rimasero alquanto mortificati e l'onor. Farini rispose:

— Maestà, saremmo felicissimi ma non ne abbiamo ricevuto l'invito.

Il Re si mostrò alquanto contrariato di questo incidente.

Il treno reale partì alle otto e dieci minuti.

Venti minuti dopo la partenza giunse alla stazione De Launay, che doveva accompagnare i Sovrani a Napoli.

A Napoli prima dell'arrivo.

Napoli, 16. Ieri il tempo era pessimo, minaccioso anche oggi, all'alba; poi si rasserenò.

I treni, che giungono la massima parte con qualche ora di ritardo, gettano ognora innumerevoli forestieri, per cui gli alberghi sono pienissimi, le case incarite, i balconi per assistere all'entrata dei Reali si affittano ad alti prezzi.

Fu molto comica la rivista passata dall'assessore Caracciolo a cinquecento spazzini municipali, vestiti con la nuova uniforme, al suono della marcia reale.

È giunta in gran numero truppa da tutte le parti.

È massimo l'effetto delle case imbandierate. Ad ogni balcone sventolano due bandiere — l'italiana e la germanica.

Oltre cinquecento rappresentanze di Società operaie, coi rispettivi gonfaloni prenderanno parte al ricevimento.

Napoli, 16. Nella stazione era stato allestito un ricco padiglione per ricevere i sovrani; vi furono ammessi i senatori, i deputati e le alte autorità civili e militari.

L'interno del padiglione è coperto di merletti bianchi e colorati e di festoni con lacci d'argento. Il cielo è stellato di stelle d'argento su fondo rosso.

Preceduto di poco dalla macchina staffetta, il treno recante i sovrani è giunto alla stazione ferroviaria alle ore 2 pomeridiane.

La macchina era ornata delle bandiere e degli stemmi germanici e della stella d'Italia.

La folla accorsa nella piazza della ferrovia e nei pressi della stazione era addirittura enorme. Pareva un mare risonante.

All'arrivo del treno, lungo, entusiastico applauso.

La musica del 3.o regg. di fanteria intuonò l'inno prussiano.

Scesi dal treno, l'imperatore e il re passarono in rivista la compagnia d'onore fornita dal 3.o fanteria.

L'imperatore vestiva l'uniforme bianco di colonnello della guardia del corpo e aveva il collare dell'Annunziata e dell'ordine militare di Savoia; il re e i principi in uniforme portavano le insegne dell'aquila nera.

Dopo le presentazioni delle dame della regina, dei generali, del prosindaco Amore, del prefetto e delle altre autorità convenute al ricevimento, i sovrani salirono in carrozza.

Un nuovo applauso irruppe tostochè fu vista la carrozza mettersi in moto.

Lungo il percorso oltre alle truppe fanno ala le società operaie napoletane e delle provincie di Aquila, di Avellino, Bari, Benevento, Caltanisetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Messina, Palermo, Potenza e Reggio di Calabria.

Precedeva una carrozza dove erano gli aiutanti di campo di servizio.

Il re Umberto e l'imperatore Guglielmo presero posto nella seconda; nella terza erano il principe Amedeo e il principe Tommaso; nella quarta l'on. Crispi e Herbert Bismarck. Quest'ultimo porta le lenti.

Tutte le carrozze compresa quella reale erano a due cavalli.

Segue il corteo, composto di una trentina di carrozze.

In via Toledo a un certo punto il corteo è obbligato ad arrestarsi causa la immensa popolazione che vietava assolutamente l'avanzarsi.

La gente si accalca perfino sui tetti.

In quel momento la carrozza reale si trovava precisamente di faccia al palazzo di Angri.

Lo spettacolo che la via presentava colpì la vista dell'imperatore, il quale, volgendosi sorridendo a re Umberto, disse:

— Bello, meraviglioso!

E lo spettacolo è davvero straordinario, imponente reso anche più gaio dalla sorpresa di quindicimila banderiuole svolazzanti al vento.

Tutte le piazze sono adorne di pennoni recanti trofei in armi e con bandiere italiane e tedesche.

La scena colpisce anche il principe Bismarck il quale nello stesso momento che l'imperatore esprime la sua ammirazione ad Umberto, posa la mano sul braccio dell'on. Crispi il quale è vivamente applaudito assieme a Bismarck.

Le grida e gli evviva del popolo acclamante accompagnano i Sovrani sino alla reggia, dove ebbe luogo un'acclamazione entusiastica e l'imperatore deve affacciarsi due volte a ringraziare il popolo plaudente.

Napoli, 16. — ore 11 pom. — Il ricevimento fatto dalla nostra città si...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

IN CONVENTO.

ROMANZO

di Elia Berthet.

(Versione di E. L.)

— Penetrare nei chiostri, voi, un laico! Ma ci pensate! Sotto pena di scomunica, nessuno può varcare quelle soglie sacre.

— Altri mi hanno detto le stesse cose; ma se riesco a scoprire il convento dove fu trascinato Blancmenil, ostacoli di nessun genere mi arresteranno. Fra gli ufficiali e soldati francesi rimasti a Siviglia, ci sono degli uomini di buona volontà che mi aiuteranno a sfondare le porte di quei sacrarii, come voi li chiamate, e ad afferrare la colpevole; e sapremo bene obbligare la giustizia locale a fare il proprio dovere.

— Rinunciate al vostro progetto, mio giovane amico, non ci pensate, osservò don Gregorio che pareva molto agitato; ne verrebbero certo funeste conseguenze per voi e per molti altri... Non conoscete ancora la Spagna, voi. Grazie alle nostre civili discordie, l'esercito vostro ha percorso questa volta il suolo di Spagna quasi senza combattere; non sapete con quale selvaggia energia sappiano gli spagnuoli difendere la propria indipendenza! Ma consultate i vostri compagni d'armi che invasero già il nostro paese, circa dieci anni or sono, e chiedete loro di che siamo capaci se spinti all'estremo... Se osaste realizzare l'atto sacrilego di cui mi parlate, vi sollevereste contro non solo la popolazione sivigliana, ma, potrebbe darsi, il regno intero. Credete a me, nell'interesse d'una privata e inutile vendetta, non giuocate questa pericolosa partita.

Il canonico diceva il vero, perchè la reazione che si manifestò più tardi in Spagna contro le corporazioni religiose, cominciava appena. Ma Saint-Front era sotto il peso d'un dolore troppo vivo e troppo recente per lasciarsi commuovere dal linguaggio del prete.

— Va bene, va bene, rispose duramente; agirò secondo gli impulsi della coscienza

Tacquero un istante.

Don Gregorio, pensoso, attorcigliava meccanicamente fra le dita un'altra sigaretta che non si decideva mai ad accendere.

Alla fine riprese a dire:

— Ma davvero, signor di Saint-Front! Siete proprio persuaso che questa donna.... appartenga ad un convento? Sentiamo, ditemi quanto è a vostra conoscenza circa la morte tragica del luogotenente Blancmenil. Finora me ne parlaste in maniera affatto superficiale, e turbato dal dolore, dall'emozione. Raccontatemi con precisione il fatto e non dimenticate i più piccoli particolari, ve ne scongiuro.

Saint-Front di nuovo gli raccontò tutti i dettagli, che gli venivano alla memoria, del tragico avvenimento. Il canonico ascoltava con molta attenzione, e gli faceva varie domande sulle circostanze più oscure. Poi, finito ch'ebbe l'ufficiale di parlare, parve diventasse ancor più serio e meditabondo, la sua faccia scura scura tradiva l'interna penosa agitazione.

— Decisamente, no! disse scuotendo la testa... Non può essere una religiosa... o almeno una professa. Una religiosa, a qualsiasi ordine appartenga, non potrebbe uscire dal convento a suo piacere, specialmente di notte. Darebbe a vedere che non le importa.... la vita stessa, col tradire in siffatta guisa i voti pronunciati. Severissime sono le pene per una religiosa che dimentica i propri doveri. Poi, i nostri conventi sono protetti da alte muraglie, da inferriate e da cancelli; e non è cosa facile superare tutti questi ostacoli...

— E non potrebbe esistere un convento dove la vigilanza sia alquanto rilassata? Stando al racconto del mio povero camerata, egli sarebbe stato introdotto da una porta segreta, per un lungo corridoio abbandonato: di più, la guida gli aveva proibito di alzare la voce, quasi molte persone fossero in grado di sentirlo. Tutto questo non prova forse....

— Impossibile, impossibile! ripetè don Gregorio alzandosi. — Ve ne scongiuro, signor di Saint-Front, non giudicate così male quelle buone figliuole la cui vita è consacrata al Signore. Le vostre accuse premature, ingiuste forse anco, sarebbero motivo di scandalo per gli empi. Diggià cagionarono deplorevoli ciarle nella città dove i *negros* (liberali) non mancano.... Ve ne supplico, agite e parlate con moderazione e prudenza. Pensate che una sola parola imprudente potrebbe avere teribili conseguenze, anche per voi!....

— Buono! Volete dire senza dubbio ch'io pure arrischio di cadere assassinato, avvelenato o che so io.... Ma sfiderò ogni pericolo. Cerco e voglio giustizia, e l'avrò. Del restante, poco mi curo....

Don Gregorio guardò il giovane ufficiale con occhio pietoso.

— Vi ho prevenuto, disse con un sospiro: perchè non vi rimettete alla Provvidenza la quale non può lasciar impunito così spaventoso delitto?

— Penso esser buona cosa, in certi casi, aiutare un poco la Provvidenza.... E voi, signor canonico, perchè non l'aiutereste dal canto vostro?

— Io nulla posso, rispose don Gregorio un po' impazientito; ma è tardi ormai, e voi sembrate morto dalla fatica... Buona sera, signor di Saint-Front; possano il riposo e il sonno ridonarvi la calma.... Sono certo che domani vedrete le cose sotto un aspetto meno doloroso.

Ed invero, malgrado la sua buona volontà, Saint Front non poteva più tener aperti gli occhi. Quando il dolore si protrae ed eccede le forze umane, producesi nell'animo una specie di torpore che non si può scuotere di dosso ad onta di tutti gli sforzi. Il luogotenente si trascinò dunque alla sua camera e si addormentò subito d'un sonno quasi letargico.

Pure non appena spuntò il giorno, egli fu in piedi e si recò a passeggiare nel quartiere del Candilejo. Procurò di riconoscere le strade battute seguendo la notte innanzi l'amico e la sconosciuta. Molte volte si fermò davanti alcuni vecchi edificii il cui aspetto pareva avvicinarsi alle indicazioni fornitegli da Blancmenil.

Per disgrazia tali indicazioni erano troppo vaghe, ed egli poteva facilmente ingannarsi. Un errore avrebbe poi compromessa tutta la causa.

Si accontentò per allora d'una semplice ricognizione, e siccome era tempo di portarsi dal colonnello e dall'alcade, mosse alla volta delle rispettive abitazioni.

Cammin facendo, incontrò parecchi ufficiali francesi che lo fermarono per discorrere seco lui del tragico avvenimento e vollero accompagnarlo quasi per appoggiare i suoi reclami presso l'autorità.

Saint-Front si presentò dunque al colonnello D.... scortato da cinque o sei camerati di diversi gradi. Il comandante la piazza, persuaso dal canto suo che nulla avrebbe potuto ove l'autorità spagnuola se ne stasse inoperosa, volle unirsi a' suoi ufficiali per far intendere a don Rodriguez un linguaggio energico.

(Continua).

l'imperatore ed al re fu veramente indescrivibile.

Appena ordinato il corteggio reale, la folla si mise a seguirlo acclamando ai sovrani, mentre che dalle finestre e dai balconi gli spettatori agitavano i fazzoletti e gettavano fiori e cartellini inneggianti all'imperatore ed al re.

Le Associazioni che facevano ala al passaggio del corteo, si dirigono alla reggia, nella cui piazza è già radunata una immensa quantità di popolo.

Giunto il corteggio in piazza Plebiscito sotto la reggia, la dimostrazione popolare prende proporzioni ancora più colossali.

Le piazze, le terrazze, le case prospicienti sono gremite di folla che acclama entusiasticamente.

Guglielmo e Umberto alle 3 pom. affacciansi al balcone a ringraziare e vi rimangono cinque minuti, mentre la folla dalla sottostante piazza, dai balconi e dai tetti non cessa di acclamare freneticamente ai sovrani.

Tuona il cannone per le salve d'uso. Lo spettacolo è sublime, indimenticabile.

Una folla immensa percorre le vie della città acclamando ai reali.

Alle cinque l'imperatore Guglielmo II e re Umberto seguito dai principi uscirono a visitare i musei.

Erano entrambi in bassa tenuta.

Napoli, 16. Ore 11.58 pom. L'accoglienza fatta ai sovrani superò per imponenza ed entusiasmo ogni aspettativa.

L'imperatore ne rimase assai commosso. Disse al re che non vide mai così immensa, viva, irrefrenabile manifestazione di popolo.

Al prefetto disse: non la dimenticherò mai finchè vivo.

— Alle ore quattro il principe Enrico, indossati in fretta abiti borghesi, insieme al suo aiutante puro in borghese, prese una vettura di rimessa e andò allo scoglio di Frisio. La folla non lo riconobbe; era quello che il principe desiderava. Egli potè anche tornare alla reggia inosservato.

— I sovrani, i principi, Crispi, Bismarck e il seguito rientrarono a palazzo, dalla visita dei musei, alle 6 pom., quando incominciava l'illuminazione della città. Effetto vaghissimo.

Circa duecentomila persone affollavansi in via Toledo e in piazza del Plebiscito, mentre suonavano i concerti delle bande e di duecento mandolinisti.

I sovrani si affacciarono al balcone della reggia alle 9 25, acclamatissimi. Vi si fermarono a lungo.

Malgrado l'enorme folla, nessuna grave disgrazia. Soltanto un treno della ferrovia ridotta Napoli Baia deragliò presso Napoli. Otto feriti.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chieda, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Le tre grandi giornate.

Codroipo, 16 ottobre.

I.a giornata.

Concerto di campane.

In segno di giubilo e di santa esultanza per la venuta a Codroipo di S. E. l'Arcivescovo di Udine, il titolare della nostra Diocesi, non avendo a sua disposizione nè un cannone, nè un artigliere per *sovranamente* accogliere con i cento ed un colpi di pragmatica il venerando ospite, ordinava che a cominciare da giovedì 11 corrente, le campane avessero da suonare a stormo.

E così fu.

Ad onore e gloria degli instancabili campanari, che per tre volte al giorno sudarono a tirare le corde, dirò che il concerto riuscì egregiamente.

I Codroipesi, senza distinzione di partito, concessero gradito orecchio a tanto frastuono, dando con ciò prova di essere animati da quello spirito di tolleranza che invano attendiamo dai nostri avversari, ogni qualvolta noi, valendoci di un medesimo, incontestabile diritto, intendiamo solennizzare un patriotico avvenimento.

L'arrivo di Sua Eccellenza

Mons. Berengo giungeva felicemente tra noi sabato verso le ore 5 1,2 pom.

Parecchi gli andarono incontro per buon tratto di strada. Dall'alto del campanile, speciali osservatori stavano spiando la carrozza arcivescovile, la quale, non appena fu loro in vista, si misero a suonare le campane a distesa.

La gente, pochina assai, s'agglomerava nei pressi della Casa Canonicale e lungo la via di S. Rocco. Sotto un grottesco arco, coperto d'erba d'asparagi, Mons. Berengo, seguito da cinque o sei vetture, faceva il suo *ingresso trionfale.* Lungo la via benediva a dritta e sinistra. L'accoglienza per parte del popolo fu dignitosa. Nessun grido, nessun *ev viva,* nessuna nota stuonata. Qualche donnicciuola piegò i ginocchi. La carrozza faceva capo alla Canonica, mentre le altre vetture proseguivano oltre. Da una di queste vidi scendere Don Andrea, con un cappellano nuovo di zecca, e Don Angelo, che appena pose piede a terra, pagava *lo scotto* al vetturino.

Per amore della verità, e se volete anche della giustizia, soggiungerò che a complemento di tanta gioia, furono lanciati cinque razzi (dico cinque) ed accesi sulla torre quattro *ludri* (dico quattro).

Nei magazzini *del Bachero* l'allegria si protrasse fino a tarda ora, fra il cozzar dei bicchieri ed il canto e suono di patriottici inni, sempre, ben inteso, in onore e gloria dell'Arcivescovo.

II.a giornata.

La sveglia.

Ieri l'altro mattina il campanone, e dietro a lui le campane minori annunciavano esser giunto finalmente il solenne giorno in cui Monsignor Berengo avrebbe pontificato nella nostra Chiesa.

Balzai dal letto. Il cielo era nero.

Sulla Piazza stazionava gente, che per amore dell'Arcivescovo, e più ancora delle.. *ciambelle,* vegliava dalla sera precedente per assicurarsi un buon *punto commerciale.*

Lo scampanio durò una buona ora. I negozi s'aprirono prima dell'ora consueta per esporre in buon ordine le tante ghiottornie di circostanza.

Molta gente accorreva a frotte alla Chiesa.

Archi, bandiere ecc.

In via S. Rocco, via di Sotto e della Stazione furono eretti tre archi cosidetti *trionfali,* che nella sera vennero bene illuminati.

Sul padiglione del Caffè Pitacco, nonchè *ai Bacheri,* sventolavano le bandiere nazionali.

La piazzetta della Chiesa era seminata di arboscelli svelti dalle loro radici e disposti in modo che all'occhio del più ingenuo osservatore pareva una *uccellanda.* Ed *uccellanda* veramente era!

Il dito.

Verso le 8 ant. pioveva. Si sa chi è che manda la pioggia! Il bel cielo d'Italia sorride soltanto ai liberali. Sorride alle feste della civiltà e del progresso. Sorride quando noi salutiamo con fuochi e musiche la caduta del poter temporale. Sorride quando promuoviamo festeggiamenti a vantaggio delle nostre più care istituzioni.

Questo poetico cielo azzurro, questo lembo di paradiso sorride sempre e solo a coloro che del nome d'Italia non fanno strazio, a coloro che seguono imperterriti la via del progresso, respingendo arditamente i nemici suoi. All'incontro, a chi vorrebbe ricacciarci mille anni addietro, a chi ci prepara medioevali sorprese, il cielo si mostra spietato od almeno fa il broncio. È il dito..!

La Pontificazione.

Alle ore 10 la distinta orchestra Gasioli ed i rinomati cantori del Duomo di Udine si trovavano a posto. Una moltitudine di gente attendeva il passaggio dell'Arcivescovo. Sua Eccellenza si recava in carrozza fino sul limitare della Chiesa; indi scendeva ed entrava nel tempio. Era vestito di rosso: il popolo si riversava dietro a lui.

La messa solenne terminava soltanto alle ore 12 15 pom.

Il vespero.

Non si tratta di un *vespero siciliano* a guisa di quello fatto dai francesi ai tempi di Carlo d'Angiò, ma del solito *incruento vespero religioso.*

Incominciò alle ore 3 pom. Da varie parti del Distretto calarono preti e dietro a loro uno sciame di pecorelle per *vedere* il Vescovo, per *vedere* i fuochi artificiali, per *vedere* la processione e per *sentire* la musica.

La processione

Sono le 5 pom. La processione preceduta dalla banda musicale, muove lenta, disordinata ed a stento, causa lo straordinario agglomeramento di gente. Io contemplo lo spettacolo da una finestra situata in ottima posizione.

La processione si fa strada. S'avanzano uomini vestiti a rosso, a bleu ed a vari altri colori. Si avvanzano croci, immagini, turriboli, stendardi, gonfaloni, e la statua della Madonna deposta su artistica arca; si avvanzano 32 preti con ceri accesi, si avvanza monsignor Berengo con mitria e pastorale.

È una scena grandiosa, *medioevale.* S'odono grida e canti, s'ode il tintinnio delle monete cadenti nelle borse, squillano le trombe, si scoprono le teste, fervono le preci. Sul volto dei sacerdoti brilla raggiante la gioia del trionfo.

Avanti, avanti. Che importa se i fili telegrafici intercedono il vostro passaggio? Abbassate i gonfaloni e passate. Che importa se il *regresso* è costretto a chinarsi dinnanzi al *progresso?* Avanti lo stesso!

Bravi! avete compiuto il giro. Ecco che le finestre ed i veroni s'addobbano in vostro onore. Ecco i lumi splendono sulle vostre teste. Ecco, che i globi multicolori irradiano di celeste iride i vostri volti. Ecco che perfino uomini di fede liberale compiacenti vi stanno al fianco. Ecco il coronamento, ecco l'apoteosi dell'opera vostra. Che volete di più?

Siete soddisfatti? Sì? Ebbene, rientrate giulivi al tempio, deponete i sacri arredi, smettete le vesti talari, spegnete i moccoli e... andate a cena!

Fuochi artificiali.

Molta gente assisteva a questo sempre dilettevole spettacolo che ebbe principio alle ore 6 1,2 pom. Contrariamente a quanto ieri disse la *Patria del Friuli,* i fuochi eran diretti dal sig. Altorni di Vittorio, e non corrisposero all'aspettativa.

Il municipio e diverse abitazioni private furono tanto cortesi da illuminare le rispettive abitazioni.

Alcuni notarono che nel trattenimento pirotecnico apparirono tutti i colori *eccettuati i colori nazionali.*

Questa poi non mi sembra cortesia. Effetto di opinioni... politiche.

III.a giornata.

« Signo te signo crucis.. »

La cresima incominciò ieri verso le 8 ant. I cresimandi erano oltre duemila. La prima *infornata* fu di mille e più. Rimasero chiusi in chiesa dalle ore 8 alle 2 pom. Sei ore di vita claustrale; senza cibo, senza movimento, senza aria pura, per compenso sentire mille volte il mistico motto: *signo te signo crucis,* con quel che segue. Fuori della chiesa una folla di gente attendeva impaziente che la porta del tempio si aprisse. I mille di dentro dovevano cedere il posto ai mille di fuori. Finalmente la porta si spalanca. I cresimati escono dalle due porte laterali, i nuovi cresimandi prendono d'assalto la porta maggiore. Qui succede una ressa impossibile a descriversi. L'animo rimane perplesso dinnanzi a quella impetuosa fiumana di gente che voleva entrare ad ogni costo per augusto uscio. I *figliocci* erano seppelliti fra i padrini. S'udivano grida di dentro e di fuori della Chiesa. Una vecchia cadente, decrepita, è salvata per miracolo. Finalmente il pericolo cessa.

La folla, dopo sovrumani sforzi, riesce ad entrare in Chiesa, di cui venne chiuso nuovamente l'accesso.

Alla *seconda infornata* di cresimandi tenne dietro una *terza.*

La Cresima ebbe termine alle ore 5 pom., e Monsignor Berengo, dopo nove ore di costante lavoro, potè finalmente approfittare del lauto pranzo, imbandito in suo onore in casa del rev. Castellani.

Il mercato delle ciambelle, delle medaglie e delle immagini.

I *figliocci* di mano in mano che uscivano di chiesa, prendevano d'assalto le ciambelle e di queste si ornavano. Ad onore dell'Arcivescovo posso assicurare che tutte le ciambelle riuscirono.... col buco — disgraziatamente non riuscirono però a smerciarle tutte. Si calcola ascendessero al numero di venti mila. Troppa roba. Tuttavia i ciambellai fecero buoni affari. Erano 82 baracche.

Due chierici vendevano delle medaglie di cartone su cui stava scritto: *Ricordo della Cresima del 1888.* Vi era chi andava anche vendendo l'immagine della Madonna.

La partenza dell'Arcivescovo.

Ieri sera stessa, verso le ore 10, S. E. l'Arcivescovo, chiamato da urgenti affari, partiva alla volta di Udine. Come all'arrivo, così anche all'atto della sua partenza le campane suonarono a distesa.

Nel mentre scrivo, (ore. 1 dopo la mezzanotte), l'Arcivescovo sarà arrivato al suo palazzo e starà coricandosi.

Io, giunto al termine di questa relazione, farò altrettanto.

Pieno la testa di stendardi, di gonfaloni e di preti, non meravigliomi se questa notte sognerò di adorare Sua Eccellenza ai piedi della sua alcova!

Veritas.

Le feste del 14 a Palmanova — Rinvio della tombola e de' fuochi d'artifizio al 21.

Palmanova, 16 ottobre.

(***) Nella cronaca urbana di ieri avete accennato alle nostre feste del 14 sotto la rubrica « sagre ». Protesto! Se il tempo non ce l'avesse fatta, avreste visto che giornatone *cittadinesco* per Palmanova, quello del 14!

Tuttavia la distribuzione dei premi agli scolari, il concerto e il veglione hanno avuto luogo.

Solenne riuscì anche quest'anno la distribuzione de' premi agli alunni delle scuole, e v'intervennero le Autorità, civili e militari, e pubblico numerosissimo. Il Sindaco, D.r Antonelli, l'aprì con appropriate, cordiali e patriottiche parole, e dopo di lui discorsero assai bene, sull'andamento dell'istruzione nel nostro Comune e sui rapporti tra la scuola e la famiglia, il Direttore, m.o Tonini, e la m.a Valentinuzzi. La bella cerimonia lasciò nell'animo di tutti una impressione gratissima.

Folla di gente, di Palmanova e di fuori (molti anche di Udine) al concerto della Banda del 35.o Reggimento Fanteria che anche qui, valentemente diretta dal maestro Roggero, s'è fatta grande onore, lasciando in tutti vivo desiderio *di sentirla domenica prossima in occasione degli spettacoli rimandati.* La Banda medesima rallegrò anche la distribuzione de' premi e tosto appresso percorse la città con le sue belle armonie.

Il veglione, se non proprio *affollato,* riuscì animato tanto da durare fino alle 4 del mattino, e anche coloro, che non presero parte alle danze, trovarono modo di passare parecchie ore allegramente. L'ordine più perfetto si mantenne sempre sotto la direzione dei Membri della Congregazione di Carità, a beneficio della quale (per l'Asilo infantile) venne data la festa, e il vostro M.o Casioli e l'orchestra, molto bene composta di professori di Palmanova e di Udine, riscossero il plauso generale.

Ma *il più buono,* ciò ch'attira fra queste mura gente moltissima, fu, causa il tempo, rimandato a domenica prossima: vo' dire *la tombola* e i *fuochi artifiziali.* Non potevasi altrimenti: senza vender le cartelle, si sarebbe fatta proprio una *tombola* ma non un *gioco* di tombola, e col vento che soffiava, si sarebbe potuto accender fuoco e anche appiccare incendio, ma non dare spettacolo di *fuochi d'artifizio.* Tanto meglio

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Conversazioni igieniche.

(Continuazione vedi N. 223 del 18 Settembre)

CAPITOLO IV.

SOMMARIO. — Della luce — poche nozioni fisiche — azione fisiologica sui vegetali e sugli animali — importanza della sua azione — sua influenza sulla salute — effetti patologici — profilassi pubblica e privata — succinta descrizione dell'organo visivo fisiologico e suoi tipi.

Aria e luce sono elementi di vita.

ALFIERI.

Lavoisier, morto il 6 Aprile 1794 sotto la ghigliottina di coloro che nel delirio politico dissero di non aver bisogno di scienziati; mente vasta e sublime che, ben a ragione, fu appellato il vero trasformatore dell'alchimia nella chimica attuale, affermava che: *sans lumière la nature était sans vie, elle était morte et inanimée.* La luce è il principio della vita, senza di essa la terra anzichè essere un ridente soggiorno per gli innumerevoli esseri che vivono sulla sua superficie, sarebbe una massa oscura, morta, inorganica.

Indiscutibile è l'azione della luce solare sulla nostra organizzazione, tanto nel procurarci la grata sensazione del calore, quanto nel presentarci la reale forma e dimensione degli svariati oggetti che ne circondano e nel produrre modificazioni profonde nella composizione chimica di certi corpi.

La fisica ci apprende che, riguardo alla natura della luce, due sono le ipotesi, più accette ai dotti, che si contesero il campo della scienza: quella cioè dell'emissione e quella delle ondulazioni o vibrazioni dell'etere: però quest'ultima regna unica per opera del genio dell'Ingegnere Agostino Fresnel. Ammessa la teorica delle ondulazioni, dobbiamo ritenere che le sorgenti luminose sono dotate di vario grado di refrangibilità, e l'impressione sull'organo della vista o retina cangia col grado della refrangibilità della luce ricevuta. Scomponendo la luce mediante il prisma, si ottengono i sette colori dell'arcobaleno, cioè violetto, indaco, bleù, verde, giallo, aranciato e rosso. Il nero è l'assenza d'ogni luce o colore. Saprete già come Helmontz designava il rosso, il verde ed il violetto quali i tre raggi fondamentali, da cui si forma la varia combinazione dei colori. Secondo lo stesso autore e Yung l'esistenza di cotesti colori non sarebbe obbiettiva, ma subbiettiva, perchè parrebbe che ad essi corrispondessero nel l'occhio tre ordini di fibre nervose, donde l'eccitamento darebbe rispettivamente la sensazione del rosso, del verde, del violetto. La luce agirebbe su tali fibre con una intensità che varierebbe colla lunghezza delle onde: epperò i raggi meno refrangibili ecciterebbero più fortemente le fibre sensibili al rosso; quelli di refrangibilità media darebbero il verde; la più intensa il violetto. Se le tre sensazioni elementari del colore fossero di eguale intensità, si avrebbe la sensazione del bianco.

La luce opera con energia su certi corpi, determinando composizioni e decomposizioni; così il cloro e l'idrogeno si uniscono lentamente per affinità chimica appena esposti alla temperatura ordinaria a luce diffusa: che se poi il miscuglio gassoso avvenga a volumi eguali e sia percosso da un raggio diretto di sole o traversato dalla scintilla elettrica, allora bruscamente s'infiamma e detona con estrema violenza: viceversa lasciati al buio i gas cloro ed idrogeno, nonostante siano in contatto, non si combinano.

L'attività chimica elettrica dei varii raggi è in ragione della loro refrangibilità, per modo che il raggio violetto è il più energico, ed il rosso poco energico: e sullo spettro si veggono ancora raggi ultra violetti, dotati di un grandissimo potere elettro-chimico.

L'irradiazione si distingue in luminosa ed elettro-chimica, come la luce può essere o *naturale,* cioè quella del sole, od *artificiale,* quella ottenuta per mezzo di corpi in combustione: la prima agisce energicamente su tutti gli esseri viventi: la seconda è quella che emana da corpi illuminati o incandescenti; in una parola però la luce è *uno dei più* potenti stimolanti della vita.

Il Moleschott asserisce che: quanto ha vita e movimento sulla terra ne deve l'impulso alla luce del sole. Provatevi infatti a privare un vegetale qualunque della luce, e nonostante gli deste il nutrimento più confacente e lo circondaste delle più minuziose cure, voi osserverete che a poco per volta va perdendo il suo colore, la sua vigoria; cessa di crescere ed appassisce. Identico fatto si avvera per l'uomo ed in modo più rimarcato pei bambini, pianticelle umane che languiscono lungi dalla viva eccitazione della luce che loro abbisogna del pari che il pane quotidiano.

E' innegabile il potere della luce sui vegetali: ce lo manifesta il continuo ed alterno aprirsi e chiudersi delle foglie di certi fiori: ce lo comprova l'anemia, abbiate venia per l'espressione, che producono i giardinieri, mettendo le piante all'oscurità, per ottenere, puta caso, i lilas bianchi: ce lo palesa la chimica, poichè conosciamo come le piante di notte esalino acido carbonico e di giorno ossigeno; or bene se voi le tenete sequestrate al buio e rinchiuse, aspireranno di giorno l'acido carbonico esalato la notte e di notte riassorbiranno l'ossigeno; e secondo Dumas le piante nell'oscurità funzionano come semplici filtri, mentre sotto l'azione della luce solare funzionano come riduttori e la decomposizione dell'acqua ed acido carbonico aumenta in ragione dell'intensità o durata della luce: ce lo dimostra la botanica che ci insegna come senza l'intervento della luce le piante non possono generarsi e che la formazione dei tessuti vegetali, della clorofilla è in proporzione della potenza e durata della luce. Forse avrete avuto agio di osservare nelle vostre escursioni, come lo splendore dei colori dei fiori alpini sia equipollente alla vivacità dei raggi luminosi, e si vada perdendo a misura che si scenda nelle valli: *l'hibiscus mutabilis* è un fiore che deve il suo nome dal perchè bianco il mattino, diviene roseo nel corso del giorno. Nei luoghi molto illuminati le piante si arricchiscono di sapore e di odore, dovuto ai principii resinosi in esse contenuti, e negli stessi luoghi si hanno legni più compatti e meno combustibili.

Gli esperimenti di Cloetz, Gratiolet, Sachs sulla influenza dei vari raggi luminosi sui vegetali, dimostrano che i raggi giallo ed aranciato agiscono di preferenza sulle piante: la luce verde ha l'istessa influenza della oscurità, ecco il motivo per cui le piccole piante languiscono, paiono rachitiche, vegetando sotto i grandi alberi: la *mimosa pudica* o sensitiva vi perde i suoi movimenti.

Presso gli animali la luce favorisce l'evoluzione organica, ravviva e rende perfetto il compimento delle funzioni tutte del corpo umano, massime i processi di assimilazione e dissimilazione: opera assai anche sul morale dell'uomo, trovandosi questi più allegro nei giorni sereni, noioso in quelli di pioggia e nebbia. L'oscurità invece rallenta gli atti nutritivi, fatto ben noto agli speculatori, presso i quali vige l'abitudine di tenere i polli al buio per ingrassarli, e di chiudere le oche in casse oscure e tenerle immobili, con molto granone, onde ottenere un fegato voluminoso, principale ingrediente del famoso pasticcio di Strasburgo. In amendue questi casi rallentandosi la combustione delle sostanze idrocarbonate, queste si accumulano nei tessuti sotto forma di grasso, donde l'aumento di volume delle forme del corpo in quegli innocenti animali. Gli animali, al pari delle piante, isteriliscono all'oscurità, e Fossangrives dice che alla privazione della luce nelle anguste vie della città si deve riferire la cloro-anemia, il linfaticismo, il rachitismo, la scrofola ed altre malattie. *A maison obscure, habitants chétifs.* Egli inoltre aggiunge che la deficienza di luce rallentando lo scambio materiale organico degrada i poteri fisiologici ed il grado della funzionalità psichica, ma tale argomento sarà svolto più innanzi.

Spilimbergo, ottobre 1888.

Dott. Patrignani.

(Continua)

però, che così *ci vedremo visitati anche domenica prossima dai comprovinciali*. Dite loro che il prof. Meneghini allestisce per domenica tanta roba da consolare a dovizia per la mancanza di domenica scorsa, o che d'altra parte, una cartella buona può indennizzare d'ogni perdita. *Tornino*, e se non ci son stati *vengano fra noi domenica, che ne saranno arcicontenti.*

La sagra di Arzene.

Arzene, 15 ottobre.

Chi ha assistito alla graziosissima festa che ebbe luogo ieri in Arzeno nell'occasione dell'annual sagra della Chiesa, non può a meno d'essere rimasto interamente soddisfatto per la bella riuscita.

In causa del cattivo tempo i giuochi non ebbero luogo, ma tutto era bene avviato e tutto sarebbe proceduto con grande allegrezza di ognuno.

Al ballo nella rinomata *Sala De Carli*, gran confortable per i sensi di tutti, ed in special modo per le gambe di quelle attraenti giovinette, che vi presero parte. Era una gioia, ed oh che gioia! solo a vedere con quale slancio tutti partecipavano alle danze.

Sicchè noi interpretando il sentimento degli intervenuti mandiamo le nostre congratulazioni ai distinti filarmonici di Torre, in unione ai signori componenti la Società Arzenese.

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo.

A tutto il 31 corrente ottobre è aperto il concorso per 5 posti gratuiti e 5 paganti, ed eventualmente per altri 2 paganti e 1 gratuito nel Convitto di questa Scuola. L'età dei concorrenti non dev'essere minore di 14 e non maggiore di 16 anni. Le famiglie dei paganti devono corrispondere la retta annua di lire 180 in rate bimestrali anticipate. Sono preferiti i figli di castaldi e contadini.

Revoca di fallimento.

Con sentenza 13 ottobre corr. il Tribunale di Pordenone ha *revocata* la sentenza 25 settembre 1888 colla quale erasi dichiarato il fallimento della ditta Giovanni Battista, Giov. Maria, Osvaldo, Angelo e Pietro fratelli Tuis fu Gioachino di Cavasso Nuovo.

Ringraziamento.

Nella circostanza del sofferto incendio scoppiato nella mia casa, con l'animo commosso dai sentimenti della più alta riconoscenza, sento il dovere di porgere i miei più sentiti ringraziamenti per la pronta concorrenza, premura, prestazione e compatimento che si prese tutto il paese di Palazzolo al primo tocco della campana, ed in specialità più si distinsero i signori rev. don Giovanni Mauro cappellano, Dusso Luigi segretario municipale, Fantini Gio. Batta fu Angelo, Bortoli Giuseppe e Vittorio fratelli, Fabro Luigi e Pietro fratelli e Buratti Bonaventura, che molto (dico) si prestarono per l'estinzione dell'elemento che minacciava estendersi e distruggere.

Devo pure ringraziare di cuore il sig. Antonio Fabris di Udine, agente principale e procuratore della rinomata e spettabile Compagnia d'assicurazione della Paterna che, pronto all'avviso speditogli, si trovava sopraluogo, ove con puntualità stimava, liquidava ed integralmente pochi giorni dopo pagava con piena mia soddisfazione; ciò serva d'esempio a tutti d'associarsi a buone accreditate e vecchie Compagnie d'assicurazioni.

Bertoli Benedetto.

COMUNICATO.

A Spilimbergo l'antico Albergo « Stella d'oro » con trattoria e stallo, nel giorno 11 novembre p. v. verrà condotto dai signori Fielli Giovanni e Pietro Zamperiolo.

I nuovi conduttori promettono buona cucina, scelti vini, servizio inappuntabile nell'Albergo e buon governo allo stallo.

Orario della ferrovia

Vedi in quarta pagina.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 16-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 17 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.5	755.2	755.3	754.3
Umidità relativa	45	37	40	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	E	E
Vento (velocità chi.	4	0	2	2
Termom. centigrado	11.0	15.6	13.0	12.6

Temperatura massima 16.4 | Temp. minima
« minima 3.6 | all'aperto 0.5
Minima esterna nella notte 5.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 16 ottobre.

Tempo probabile:

Venti settentrionali forti specie sud, ancora pioggia estremo sud e Sicilia, nuvoloso o sereno al centro, sereno nord, temperatura abbassata.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 20 ottobre 1888, alle ore 10 e mezza antimeridiane nella grande sala del Palazzo degli Uffici provinciali, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati:

In seduta privata.

1. Domanda del sig. Franceschinis Pietro Direttore degli uffici d'ordine per essere collocato nello stato di permanente riposo.

2. Sulla nomina del signor Presani Giuseppe a vice Segretario dell'Ospitale di Udine coll'incombenza del servizio per i mentecatti dell'Ospitale e delle succursali, ed eventuale approvazione della sua nomina di Tesoriere dell'Ospitale stesso.

In seduta pubblica.

3. Nomina di due membri del Consiglio provinciale di statistica.

4. Proposta relativa al catasto accelerato, giusta la legge 1 marzo 1886, e piano finanziario relativo.

5. Riforma dello Statuto per gli Esposti.

6. Conto Consuntivo 1887 dell'Amministrazione provinciale.

7. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1887-1888.

8. Bilancio preventivo 1889 dell'Amministrazione provinciale.

9. Provvista di fondi per pagare le ultime rate alle Imprese costruttrici del ponte Cellina.

10. Prelevamento di l. 5960.58 del residuo mutuo a disposizione della Provincia a saldo contributo provinciale per la ferrovia Portogruaro a Casarsa.

11. Parere sulla determinazione dei confini per la frazione di Timau ed il rimanente Comune di Paluzza.

12. Comunicazione di deliberazione di urgenza, colla quale la Deputazione provinciale negò al Comune di Villa Santina di concorrere nella spesa per le opere di difesa contro il torrente Degano.

13. Comunicazione di deliberazione di urgenza, colla quale la Deputazione provinciale accordò al Municipio di Udine la facoltà di attraversare la strada Pontebbana con una tubulatura di ferro per introdurre l'acqua potabile in Chiavris.

14. Comunicazione di deliberazione di urgenza, colla quale fu espresso parere favorevole per la concessione del sussidio governativo pel ponte sul Cormor fra Tricesimo e Colloredo di Montalbano.

15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu accolta la domanda di Boschetti Giuseppe per attraversare la strada Pontebbana con una condotta d'acqua.

Fallimenti.

Scrivono al *Commercio:*

Il giorno 12 si chiusero le verifiche del fallimento di *De Agostini Luigi*, merciaio, rimettendosi due dei creditori insinuati ai competenti giudizi per la risoluzione delle contestazioni sollevate intorno all'ammissione dei medesimi al passivo del fallimento suddetto.

— Alla relativa udienza venne approvato il conto reso nel fallimento del fu *Lupieri Antonio*, già commerciante in stoffe, presentato dai cessati sindaci e dal curatore loro succeduto.

Fu proposto l'onorario da corrispondersi per le loro prestazioni a questi signori e si fissò la somma da impiegarsi nelle ulteriori spese.

Fatte tali deduzioni, si ritiene che verrà finalmente effettuato un terzo riparto ai creditori nelle proporzioni del 3 o del 4 0.0.

Teatro Nazionale.

Questa sera avrà luogo la serata a beneficio di Facanapa con una brillante commedia e con due balli.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Il IV trattenimento sociale dato dall'Istituto filodrammatico ottenne buon esito.

Le due farsuccie furono recitate bene in special modo per parte degli allievi, i quali, presentandosi per la prima volta al pubblico, seppero disimpegnarsi assai lodevolmente.

Merito speciale dell'esito lo si deve al loro istitutore sig. Ernesto de Bassa che con una pazienza da cenobita e con intelligenza ed abilità nulla lascia d'intentato perchè i suoi scolari facciano buona riuscita.

Applauditissimi i due pezzi per mandolini, flauto e chitarre, buona fattura del sig. Gio. Batta Marzuttini, ed eccellentemente eseguiti.

Il festino di famiglia coronò lietamente la serata.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 17 ottobre.

Mercati mediocremente forniti di genere. Vi fu abbastanza concorrenza di compratori, e le merci trovarono tosto collocamento.

Lo stato della campagna. Il tempo è stato favorevole per dar termine alla vendemmia delle uve e del granoturco. Anche i lupini sono ormai quasi tutti raccolti.

I cinquantini sono in ritardo e si crede di poter incominciare a raccoglierli appena agli ultimi del mese corrente.

Se il tempo si manterrà bello, fra non molto si termineranno i lavori per la semina dei frumenti.

Le *Segale* sono ormai spuntate.

Frumento. Situazione invariata anche in quest'ultimo periodo causa le limitate domande.

Sulla nostra piazza è molto ricercato e si paga correntemente da lire 16.50 a 17.25 all'ettolitro, quantunque le partite grosse trovino difficilmente collocamento sopra le lire 22.25 al quintale.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerte mediocri, ricerche animate.

Vendite 24000 cent. metr., prezzi fermi, 5 soldi in rialzo.

Il rimanente poco negoziato, prezzi invariati.

Granoturco. I mercati della trascorsa settimana furono ben forniti di questo cereale che venne tosto acquistato ai soliti prezzi per l'affluenza dei compratori.

Sabato vi fu un piccolo ribasso nei prezzi stante la grande quantità di merce portata in vendita.

Segala. Si quotò da lire 10.50 a 11 all'ettolitro con maggior ricerca del solito.

Avena. Nessuna variazione in questi ultimi 7 giorni.

Fagiuoli Ai soliti prezzi.

Lupini. Ribassati; si pagano da lire 6.50 a 7 all'ettolitro.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale*).

Settimana 41. *Grani.* Martedì. Causa l'incostanza del tempo il mercato fa fiacco, però tutto il grano venuto sulla piazza fu esitato stante le molte domande, e la scarsità del grano che consisteva in ettolitri 15 di frumento, 12 di segala, 304 di granoturco e 18 di lupini.

Giovedì. Di buon'ora il mercato offriva poco concorso, ma poi poco a poco, grazie anche al tempo che si spera ristabilito, la piazza si coprì di grani ed affluì di compratori, ed anzi questi furono di più in confronto del grano comparso, giacchè oltre gli ettolitri 45 di frumento, 28 di segala, 800 di granoturco, 15 di lupini e 95 chilogrammi di orzo che subito comparsi furono venduti, altrettanto grano ci sarebbe voluto per appagare le loro richieste.

Sabato. V'erano 30 ettolitri di frumento, 1022 di granoturco e 20 di lupini. Nell'esordire il mercato gli affari erano stentati per le pretese troppo elevate. Fatte queste più convenienti poco dopo il mezzodì tutto era smerciato.

Rialzarono. Il frumento cent. 9, la segala cent. 31, le castagne cent. 12. Ribassarono. Il granoturco cent. 24, i lupini cent. 8.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da 16.50 a 17.10, granoturco da 10.75 a 12, segala da 10.40, lupini da 7.50 a 7.60, castagne da 8 a 11 l'ett.

Giovedì. Frumento da 16.40 a 17.80, granoturco da 10.75 a 13.80, segala da 10.25 a 10.75, lupini a 7.67, castagne da 8 a 10.

Sabbato. Frumento da 16.50 a 17.10, granoturco da 10 a 11.75, lupini da 6.50 a 7.50, castagne da 6 a 10.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla; giovedì mercato fiacco; sabato mercato florido.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo al chilog. L. 1.60
» » » » » -.—
» » secondo » » 1.40
» » » » » 1.20
» » terzo » » 1.—
» » » » » -.—
2.a qualità, taglio primo al chilog. L. 1.40
» » » » » -.—
» » secondo » » 1.20
» » » » » -.—
» » terzo » » 1.—
» » » » » -.—

Carne di vitello.

Quarti davanti al chilog. L. 1.20
» » » » 1.—
» » » » -.—
» » » » -.—
Quarti di dietro » » 1.60
» » » » 1.50
» » » » 1.40

Il linguaggio dell'organo ufficioso di Bismarck.

La Stefani ci ha dato un'idea molto imperfetta delle parole dedicate dalla *Norddeutsche Allg. Zeitung* al ricevimento fatto a Roma all'Imperatore. L'organo ufficioso del principe Bismarck scrive:

« Il magnifico ricevimento fatto al nostro imperatore Guglielmo nella capitale d'Italia fa battere più forte il cuore di ogni patriota tedesco. Per quanto grande sia stato tutto lo splendore del ricevimento, ha recato meno impressione delle oneste e calorose accoglienze fatte all'Imperatore tedesco dal Re e dalla Regina d'Italia e dai principi reali, in mezzo agli applausi giulivi di una folla eccitata al più alto grado dell'entusiasmo, e che comprendeva rappresentanti di ogni parte del paese.

« Questa ovazione delle masse, non interrotta da un solo incidente inopportuno, parla un linguaggio più eloquente dei più lunghi commenti. Essa mostra quanto dissennato sia il tentativo della stampa francese ostile di rappresentare le feste di Roma come disposte artificialmente e istigate dall'alto. Noi Tedeschi sappiamo come così non sia; sappiamo che il palpito nazionale italiano si fece sentire nelle dimostrazioni festive preparate per l'imperatore Guglielmo sulle rive del Tevere.

« Piena d'orgoglio e della più profonda soddisfazione, la Germania legge avidamente i dispacci che vengono dall'altra parte delle Alpi, circa il viaggio dell'Imperatore, e l'entusiasmo onde l'Italia ha fatto onore all'ospite augusto, l'intimo amico e vero alleato del proprio Monarca — e la Germania rammenterà e apprezzerà nelle debite proporzioni la cordiale ospitalità italiana data al suo riverito Monarca, come un vincolo prezioso della naturale simpatia esistente tra il Nord ed il Sud. »

Venne dato ordine alle Autorità militari di Torino, di allestire una batteria per Massaua composta di un capitano, di tre tenenti, di cinquanta soldati e di quattro pezzi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Uragani e piene negli Abbruzzi.

Roma, 14 Ieri ed oggi, in seguito a uragani e pioggie torrenziali, il fiume Tardino negli Abbruzzi, allagò le campagne.

La ferrovia da Giulianova a Castellamare è interrotta in tre punti.

I treni attendono a Giulianova.

Continuano le piene.

I contadini sono allarmati.

Vi furono case crollate e vittime umane.

Carro che precipita. Due morti e dieci feriti.

Fermo, 16. Alle sei di questa sera, nella strada di circonvallazione un carro, che conteneva una comitiva di diecinove contadini, reduce dal santuario di Loreto, precipitò nel sottostante campo di Marte.

Si deplorano due vittime e dieci feriti, di cui quattro gravemente.

Furono trasportati all'ospedale.

Per alto tradimento.

Brusselles, 16. L'architetto Mathias e il direttore di fabbrica Reuss furono arrestati a Metz sotto sospetto d'alto tradimento.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. (PARIGI, 4, Rue de Boisanco — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30.

LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 16. Rendita ital. 1 genn. 95 73 a 95.88 id. 1 luglio 98.90 a 98.15. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 260 a 260 Id. Società Veneta di Costruz. da 178 a 179 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a , Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a , a tre mesi da 123.65 a 123.95 Francia sconto 3, a vista da 100.70 a 101.00, Londra sconto 3, a vista da 25.28 a 25.32 a tre mesi da 25.31 a 25. 5, Svizzera sconto 4, a vista da 100.45 a 100.70 a tre mesi da —. a —, , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210. 1 a 210.1\|2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un florino franchi 210.00 a 210.5 8,

SCONTI: Banca Nazionale 5.1\|2 Banco Napoli 5 1\|2.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 98.17 a .—.12 Cambi Londra da 25. 33 a .30. Camb. Francia da 101.00. a 100.95 Cambi Berlino da 123.92 1\|2 a .82

FIRENZE, 16. Rend. Italiana 98.15 Cambi Londra 25 32 1\|2 Cambi Francia 100.95. Az. F. Mer. 792.50 Az. Mobiliare 982.00.

GENOVA, 16 M. buona Rendita Italiana 98.02. Az. Banca Naz. 2120. Az. Mobiliare 983 00 Az. Fer. Mer. 793 00 Az. Fer. Med. 624.52.

ROMA, 16. Rendita Italiana 98.02 Az. Banca Generale 678.00

PARTICOLARI

Parigi, 16. Chiusa R. ital. 96.50.

Vienna, 16. Rendita Austriaca carta 81 70 Id. aust. arg 82.25. Id. aust. oro 109.90 Londra 121.90. Napoleoni 9 60 .1\|2

Milano, 16. Rend. ital. 98.17 Serali 98.12. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 16.

Ai ribassi di ieri fece oggi seguito una discreta ripresa, la quale ebbe però breve durata per l'avviso di vendite a Berlino, sulla notizia che la progettata conversione ungherese viene rimessa a tempi migliori, vista la presente situazione dei mercati monetari. Le carte chiusero adunque fiacche ed i cambi fermi e richiesti a consegna.

Dopo Borsa, tendenza alquanto migliorata, sopra buone tassazioni da Parigi.

Napol 9.60 1\|2 a 9.62.1\|2 Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12.15 a 12.18 Lire Turche 10.94 a 10.97. Londra da 121.50 a 122.— Francia da 47.85 a 48.05 Italia 47.40 a 47 65 . Bancanotte italiane da 47.50 a 47.60. Dette Germaniche da 59.35 a 59.60

Rendita austriaca in carta da 81.25 a 81.60 Dette in argento da —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 0\|0 da 100.25 a 101.15. Rendita ungherese in carta 5 0\|0 da 91.20 a 91.40 Credit da 311.00 a 310.00. Rendita Italiana 95.1\|2 da a 95.3\|4 Greci 5 0\|0 da a, 418.00 a 421.00.

VIENNA, 16.

Azioni Credit 311.40. Biglietti 1860 140.75. Detti 1860 171.75. Rendita austriaca in carta 81.70 Ferrate dello Stato 248.70 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.25. Loyd austriaco 456 Banca anglo austriaca 113.50 Lombarde 105.50 Union Banck 213.50 Landarbank 222.25 Prestito comunale viennese 142.25. Rendita austriaca in oro 110.25. Detta ungherese in oro 6 0\|0 Detta detta 4 0\|0 100.82 Detta detta in carta 91.27 0\|0. Azioni tabacchi 103 50 Oppressa su Berlino.

LONDRA, 16. Italiano 95 11\|16 Inglese 97 11\|16

BERLINO, 16. Mobiliare 163.80. Austriache 204.70. Lombarde . Rendite Italiane 96.50.

PARIGI, 16. Rendita Fr. 3 0\|0 85 05 Rendita 3\|0 per 82.30 Rendita 4 1\|2 105 50. Rend. Italiana 96.50 Cambi su Londra 25.36, Consolidi inglese 97. 1\|4 Obbligazioni ferr. italiane 301.00 Cambio italiano 7\|8. Rendita turca 15.27 Banca di Parigi 818. Ferrovie tunisine 499 50. Prestito egiziano 419.37 Prestito spagnuolo est. 72.11\|16 Banca di sconto 510. Banca ottomana 534.37 Cred. fondiario 1367 Azioni Suez 2221.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p.
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4.51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8,5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.